

# IL FRIULI

A. Biondi, stampatore (Udine)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato mensilmente L. 36, e per fuori della posta suoi di confini L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta Municipale, costa per Udine all'anno L. 48, e per fuori, colla posta, L. 60 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un annuncio separato si paga 10 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanza o ritardo dei giornali dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, poesie e donativi d'associazione non si ricevono se non franchi di spese. — Il Friuli Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del Giornale il Friuli.

## RIVISTA

Non c'ingannammo nell'emettere il dubbio, che il risvegimento del Portogallo non fosse tuttavia chiuso, una dovesse forse subire nuove fasi. Sembra, che i fatti vengano a giustificare quel dubbio. Laddove c'è diffidenza fra le parti, che dovrebbero formare unità a concorrere al medesimo scopo, o più minime accidenti può produrre novità, poiché esiste in fatti la tendenza a produrle. Saldanha, dopo averci conquistato mediante le truppe una dittatura si ha messo in atto di approfittarne. Da principio sembrava, che egli venisse, forse suo malgrado, dal partito che lo sosteneva spinto a chiedere l'abdicazione di Donna Maria. Poi, forse per i consigli che gli venivano dall'Inghilterra, la quale voleva evitare un intervento, forse perché gli parve di essere più padrone della situazione proteggendo il di lui trono, che abbattendolo, si era di accontentare le due parti proclamando la conservazione di esso e la riforma della Carta. Il difficile sarà per Saldanha il tenersi in questa via di mezzo, perché da una parte non gli si vorrà facilmente acconsentire la riforma della Carta, dall'altra si preterrebbe, che questa sia radicale più che non sarebbe compatibile colla conservazione del trono di Donna Maria, per la quale sembra che la diplomazia estera, anche quella che un tempo favoriva l'usurpatore Don Miguel, si sia dichiarata. Saldanha fece l'atto, che era volinto delle circostanze e della dittatura da lui assunta dopo l'esito del risvegimento, colto accogliere le Camere e proclamare l'elezione d'una Costituzione, che deve riformare la Carta. Ma sieno le difficoltà presenti, sia che Saldanha desideri di prolungare la sua dittatura il più possibile, ci rimase la convocazione della Costituente il settembre. Nell'intervallo si regna e si governa, seppure gli basterà il suo bastone di mazzettino a tener lontana la tempesta, che gli fredda intorno. Potrebbe darsi, che Saldanha con questa proroga avesse inteso anche di prepararsi i modi di ridurre la riforma richiesta a poca cosa e di conservarsi il potere. Ma ecco, che mentre egli indugia a prendere un partito decisivo e tenta di sostenere accordando favori a' suoi partigiani, scoppiano nuovi moti contro di lui. Una rivolta militare si portò al potere; una nuova rivolta militare, che si dà il nome di contraria alla riforma, minaccia di rovesciarlo. Ecco il caso dei pretoriani manifestarsi in Portogallo, come si era già prima manifestato in Spagna, dove alla testa dei vari pronunciamenti lo senso contrario erano sempre militari. Il governatore di Oporto ubbidiva i soldati, perché gridassero evviva il governo esistente; ed invece quelli sollevandosi lo rovesciarono. Ora alcuni reggimenti, sia che invidino i favori acquistati dai loro compagni e da essi non partecipi, sia che sperino il loro premio da altri al rivoltano contro il dittatore. Una volta, che lo spirito del pretorianismo s'è fissato in un'armata permanente, nessuno può dire dove abbiano da terminare i pericolosissimi suoi effetti. Questo giuoco del mettere all'incanto il potere tenta un reggimento dopo l'altro; e nessuno può dire che il maresciallo Saldanha non abbia a entrare presto in terzo nel ruolo di Thomas e con Don Miguel nella conversazione che si terrà negli anditi del palazzo di cristallo. Se il Popolo che paga non può fermare presto a codesti pronunciamenti successione dei vari reggimenti, ne seguirà una confusione, la quale diverrà pretesto ad un nuovo intervento, il quale invece di sanare le piaghe del

paese non farà che aprire ad esso nuove ferite, stante che i rimedi esterni sono inutili, se la natura per interna virtù non reagisce.

Mentre nel Portogallo e minacciata la dittatura di Saldanha, il ministero spagnolo ebbe nelle nuove Cortes un voto che pare rafforzare. Il ben vero, che l'elezione del presidente della Camera non è un atto abbastanza significativo per l'avvenire; ma tuttavia l'essere stato eletto a quel posto il candidato ministeriale Raynca ad una grande maggioranza, è una vittoria per esso, nella incertezza in cui trovavasi. Anche il ministero del Belgio è tornato al potere tal quale. Esso non avrà forse guadagnato assai in forza dalla crisi; ma però potrà sempre opporre a' suoi avversari l'argomento della loro impotenza a raccogliere la sua eredità: e gli sarà gloria sempre d'essere dopo 4 anni d'amministrazione in tempi difficilissimi, trovato tuttavia il più atto a servire il paese. Quel ministero seguì l'esempio del re Leopoldo, ponendo con esso al passo il quesito: Se mi volete ai vostri servizi io rimango, se non vi piaccio se crederete del vostro conto il darmi il congedo me ne vo senza opposizione, poiché non serve bene il paese quegli che si senza il di lui acconsentimento. Il paese come volle Leopoldo, così tenne anche il ministero, che seppe essere non un partito, ma un governo.

I fatti del Portogallo, della Spagna, del Belgio, che in altri momenti potrebbero avere dell'importanza sono messi in ombra da ogni discorso, da ogni indizio di avvenimenti futuri, che si affacci in Francia. Tutti sentono, che ivi sta il grande problema. Lo sentono a Roma, dove non si sa che parte faranno le milizie restauratrici in avvenire e fino a quando durerà l'occupazione di quella città ed il doppio governo di essa. Lo sentono in Germania, dove pure il 1852 apparisce come il numero magico; e dove non meno problematica che altrove si tiene la restaurazione, cui taluno desidererebbe in Francia. Ormai quei medesimi i quali desidererebbero la restaurazione, a essa potesse eseguirsi pacificamente e senza una lotta, che dalla Francia minacciasse di appiccarsi a tutta l'Europa; quei medesimi non saprebbero dire, se maggiore sarebbe il pericolo di lasciar andare le cose per la rotta, o di procurare una restaurazione. Il fatto sta, che questa restaurazione sembra, che abbia meno che mai progredito. L'idea della fusione sembra che abbia fatto un completo finazzo. A questa ora Guizot e Duchâtel degnano essersi persuasi, che quella dei profeti non è più la parte, che loro resta dopo avere si abilmente lavorato a preparare la rivoluzione del febbraio. I legittimisti, che sono potenti nell'Assemblea se non nel paese, ormai s'occupano assai poco anch'essi della così detta fusione; forse perché hanno veduto, come i principi della casa d'Orléans s'accordano nell'idea di tenersi a disposizione della Francia.

Dopo, che il bauchiere e ministro Fould fece il suo viaggio bonapartista in Inghilterra sotto al pretesto dell'esposizione, anche Thiers andò a fare la sua visita ai vicini, più forse per intendere con i principi d'Orléans, che non per prendere ad esame gli oggetti esposti nel palazzo di cristallo. Thiers è uno di quegli uomini pieghevoli, cui i Francesi chiamano *habiles*, perché sanno mutare a tempo e con grazia e cercando di far credere sempre che si mutano per convincimento e per il vantaggio del paese. Egli fu uno di quegli, che innalzarono Luigi Bonaparte. Tratto da lui il partito che poté lo stabilirono dandogli uno di quei colpi, dai

quali ei pena assai a rilevarsi. Dopo l'ascia sommaria dubbio, s'egli si attenga ad una Repubblica, nella quale ei potesse divenire l'uomo indispensabile; o se prepari la via a Joinville ed al conte di Parigi. Probabilmente egli andrà barcollando in guisa da potere scegliere l'uno o l'altro partito, seconda che procederanno gli avvenimenti. Da qualche tempo si tace per aspettarli e per non scappare inutilmente e fuori di tempo l'arte sua persuasiva. La stessa riserva silenziosa che egli adopera viene adoperata anche dalla stampa orientista; la quale domanda presentemente la revisione e non l'altro che la revisione per ora. Luigi Bonaparte lo mantiene, procurando di umiliarlo quando l'occasione se gliene presenta; i legittimisti ora accarezza, ora tiene in sospetto, rilevando le parole che ad essi scappano dette e che rivelano le vecchie idee di assolutismo, le quali talora si tradiscono a malgrado che il partito senta il pericolo del troppo presto: verso la Repubblica poi mostra un'ostilità sistematica, salvo a chiederne il mantenimento provvisorio come un *pis aller*, come una necessità. Il *J. des Débats* e l'*Ordre* sono ora fra i più zelanti a chiedere la revisione, per la quale parlano da Parigi delle fabbricate le petizioni, che si diramano nelle provincie e si fanno sottoscrivere con tutte le arti. Le petizioni alcune in furia costituzionale, alcune incostituzionali affatto ammonticchiarono già all'Assemblea, in guisa da darle presto consegnare alla Commissione speciale della costituzione. Con tutte queste petizioni e coll'agitare il paese, si conta di costringere l'Assemblea a rivedere la Costituzione anche se non vi ha il numero legale, cioè a produrre una vera rivoluzione, o per restaurare la Monarchia, o per prorogare i poteri del presidente. Questi assunse di agire in nome proprio a colse l'occasione dell'apertura della strada di Digione, che opera un notevole avvicinamento fra la Francia e l'Italia. Luigi Bonaparte parlò con un tuono, che male non si converrebbe di futuro imperatore e che destò gran sensazione in tutta la Francia. I partigiani delle cadute dinastie, del vecchio regno, che cospirano a restaurarlo vennero ammoniti in modo da destare la loro ire. Gli orleanisti guardano con una specie di sdegno ironia questo già loro protetto, al quale diedero il voto per la prima volta, ma non daranno la seconda. I legittimisti invece, come più esclusivi e i cui disegni non possono patire molti indugi, si adirano fortemente e non possono nascondere la loro bile. Questa seconda Provvidenza che è Luigi Bonaparte al quale avrebbero pagato volentieri qualche milione, per i servizi loro resi, ora non la possono più sopportare e sembra ad essi, che sia tempo da disfarsene. Berryer, Falloux ed altri d'erano grandemente sdegnati a preparavano i loro fulmini. Il presidente non trattò punto meglio delle dinastie cadute l'Assemblea, alla quale sembrò ascrivere tutte le misure odiose da lui dovute accettare, e che ei fece conoscere come il vero impedimento a quelle nullissime, cui aveva ideate a pro del Popolo. L'Assemblea se ne risentì, vedendo le guerre e le paci col potere esecutivo seguitarsi con perpetua vicenda. Essa non dissimulò le sue paure d'un 18 brumaire; e parve acquistarsi soltanto, allorché Changarnier le disse di deliberare tranquillamente, poiché la milizia non si presterebbe ad un colpo di Stato, non essendo pericolo che essa si entusiasmi, non essendo motivo. Questa sfocata al presidente venne accolta dall'Assemblea con grandi applausi; e gli onorevoli rappresentanti si tennero salvi sul loro seggio. Dal



quanto suo il ministro Faucher assicurò, che il governo non costringeva, e dichiarando per ufficiale soltanto la versione del discorso stampata nel *Mémorial* dopo vista e correzione da lui, parve fare una ritrattazione a nome del ministero. E qui la stampa antibonapartista minacciò trionfo al tale disdetta, come d'un'umiliazione meritata e giunta a tempo al presidente. Ecco adunque quali sono le disposizioni dei partiti rispetto alla revisione. L'io che da per tutto si fa sentire nel discorso presidenziale sarà esso preso sul serio da qualcheuno? Un rappresentante bonapartista si fa a chiedere all'Assemblea francamente la proroga dei poteri del presidente con un appello al Popolo. È questa una nuova minaccia, intesa a contrapporre il voto popolare ai legittimisti, agli orleanisti ed ai repubblicani, ed ai soldati di Changarnier. La cosa di cui non si può dubitare si è, che i bonapartisti tradono ad andare per la loro via, senza curarsi dell'Assemblea, né degli altri partiti. Ma questo potrebbe essere un provocare la lotta. In tal caso non sarebbe il partito bonapartista quello che avrebbe la maggiore probabilità della vittoria.

## ITALIA

(Lombardo-Veneto). — Milano, 8 giugno. È deciso che il canale di navigazione fra il lago di Como e il lago di Maggiore venga attivato. Più tardi sarà migliorato anche il canale che mette in comunicazione Milano con Pavia, e si provvederà a rendere navigabile il Mincio da Pochiera fino a Mantova.

## AUSTRIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Angusto*:  
Vienna, 2 giugno. Intorno alla probabile ritirata del ministro Bach, si osservò che la sua posizione nel gabinetto incominciava a diventare isolata. Gli avvenimenti della rivoluzione che dovevano la loro posizione alla propria forza d'azione, che essi erano installati il governo di novembre, erano diventati antipatici alla vecchia burocrazia, la quale non ammette altri titoli per le cariche superiori fuorché la protezione e l'arrendimento all'autorità. Schupferling e Bruck sono già morti. Il sig. Thun ha mai cercato di distinguersi specialmente. Il sig. Thun, che appartiene all'antica aristocrazia, casato ora abolito il plebiscito regio, sembra poco abile nei negoziati della pubblica amministrazione. Ecco in qual modo Bach si trova in una posizione alquanto pericolosa. Egli sente che la Costituzione del 4 marzo, di cui è uno dei creatori non potrà mai arrivare ad una vita completa. Si parla del co. Hartig, e del co. Montecavallo come vicepresidenti di Bach. È significativo un articolo del *Zöngl*, dove prende a partito un opuscolo del primo di questi uomini di Stato. Sarebbe bene per mettere in prospettiva l'occhio politico di questo ministro nascente? È cosa certa che al partito cui appartiene il co. Hartig si attribuisce la schietta tendenza che ora si mostra verisimile di modificare essenzialmente la Costituzione e chiamare gli antichi stati e le antiche Congregazioni centrali, tentando su questo piede la rigenerazione dell'Austria.

— Negli ospedali militari si rinvengono anche questo anno già molti ammalati dell'istola granulosa, che è scoppia di nuovo fra le truppe, quantunque non con tanta intensità che l'anno scorso. L'1. r. Granatieri militare di Vienna ha per tale motivo emanato un ordine, che quelli individui convalescenti negli ospedali sottoposti di questa infezione, sono da esentare affatto da ogni servizio fino alla totale guarigione, inteso a che avranno a giudicare i medici militari di reggimento.

Zara 5 giugno. Essendo la tariffa doganale sussistente in Dalmazia, valente anche per l'isola del Quarnero, il sig. ministro di commercio ha ordinato che anche da questa isola si applicassero deputati a Zara, onde prendere parte della discussione della tariffa, e dare il loro parere. Un altro partecipante dell'1. r. luogotenente di Trieste è stato già disposto per la scelta di quei deputati, e se ne attende fra breve l'arrivo.

## GERMANIA

Ammer, 31 maggio. La prima Camera approvò quest'oggi una legge contro il uso la legge sugli stati provinciali. La seconda si occupa della discussione del bilancio, dal quale si rileva che il deficit ascende a 30 milioni di franchi.

Stoccarda, 2 giugno. All'ordine del giorno era oggi alla Camera dei deputati la discussione del primo rapporto della commissione politica su una legge che doveva pro-

biamente degli anni 1849, 1850 e 1851. La seduta, come la prima del mese, fu, secondo è usanza, aperta con una comune preghiera, ed ora che la seduta si è aperta con 22 voti.

Mosca, 1 giugno. La direzione delle pattuglie della fortezza fino alle piazze del Reno, e i materiali che vengono introdotti nei forti, si collegano colle voci correnti intorno alle conferenze di Varsavia ed Olinda, secondo le quali dovrebbe farsi una gran dimostrazione di truppe federali sul Reno, a fronte delle manovre democratiche.

## FRANCIA

Parigi 3 giugno. L'*Indipendence Belge* ha le seguenti osservazioni intorno la risposta data oggi dal ministro Faucher al sig. Puchery che lo interpellava relativamente al discorso di Luigi Bonaparte a Digione:

« Questa ritrattazione del discorso proferito a Digione fatta dal ministro dell'Interno alla tribuna dell'Assemblea, è qualche cosa, e non è nulla. Bisogna che si guardi far esser ciò che non avendo il gabinetto avuto notizia del discorso prima che l'avesse proferito, essendo opera esclusiva del presidente, solo una citazione fatta da quest'ultima potrebbe avere un vero significato. Il signor Leone Faucher parlò a nome del consiglio dei ministri, che da parte sua non aveva nulla a ritrattare, non essendo stato al caso di aderire o no al discorso. Né poteva egli parlare a nome del presidente, giacché sarebbe stato assurdo il dire che Luigi Bonaparte avesse avuto cognizione soltanto mediante il *Mémorial* del discorso tenuto da lui medesimo. Quindi la dichiarazione del sig. Faucher dimostra bensì che il gabinetto non approva il vero discorso, ma non già che il presidente citasse alcuna delle sue parole. È veramente una finzione un po' forte il venire a dire che il governo e l'Assemblea non possono conoscere che per mezzo del foglio ufficiale un discorso dato alla presenza del presidente, di tre vice-presidenti, di due segretari e di circa ottanta membri della Legislatura, nonché dei ministri, degli alti funzionari e d' altri. Ad ogni modo l'Assemblea si dichiarò soddisfatta, e si resti a evitare una nuova procella. »

— Dicevamo che prima della seduta di ieri (3), il presidente abbia detto al sig. Faucher: « Io ho impegnato la mia responsabilità a Digione; avvisate la vostra incaricata all'Assemblea, se ciò vi aggrada. » Ciò toglierebbe importanza allo spargimento dato ieri dal *Mémorial* della Legazione, perché interpreti erroneamente delle sue idee. Correrà voce che il ministro dell'Interno avesse intenzione di dare la sua rinuncia; finora però tale notizia pare infondata.

— Il sig. Larché all'opposizione dei nostri della sua proposta aggiunge: « Il progetto al Popolo non è proprio che per dissipare i dubbi e tranquillare gli spiriti inquieti; non aumenterà la mia propensione non forte retata, nell'impossibilità al Popolo francese in vista della speranza di riprendere il suo diritto di libera elezione l'ultima domenica di maggio 1852, come fu al dieci dicembre 1848. »

Tutto questo è profondamente incostituzionale, e profondamente vero. Repubblicani, orleanisti, legittimisti, nessuno ha potuto ancora risolvere questa questione: se il paese eleggerà l'istituzionalmente Luigi Napoleone, chi si incaricherà di far rispettare la costituzione?

M. Faucher ha presentato oggi all'Assemblea un progetto di legge tendente a prolungare fino al 22 giugno 1852 l'applicazione della legge sui club. L'esposizione dei motivi ha suscitato le più violente reazioni a sinistra, e M. Carlo Lapierre è stato richiamato all'ordine. Nel momento in cui il ministro domandava l'argenza, M. Pietro Leroux è salito alla tribuna, e ha trovato l'opportunità di ricordare agli onorevoli il discorso di Dijon.

Cattolici, ha esclamato M. Leroux con quella voce tonante che domina sempre ogni interruzione, guardandosi di vedere l'argenza di una legge reazionaria; guardandosi dall'autorizzare gli adoratori del Popolo a dire di nuovo alla popolazione che essi trovano qui un concorso pronto per le leggi repressive e opposizione ad ogni pensiero democratico.

Si sono aperte quest'oggi le sale del Louvre, ristornate per l'opposizione permanente dei grandi maestri della pittura: Luigi Napoleone doveva presiedere a questa solennità, e trovarsi in presenza al signor Faucher. All'Assemblea si mostravano molto ansiosi delle parole che avrebbero avuto luogo fra loro. Alle tre si fecero cenotare in una segreteria estratta dal discorso del presidente. « Sono lieto di aprire questo palazzo delle arti, e di aprirlo sotto il patronato d'un ministro a cui professo tanta riconoscenza. » Quindi grande silenzio, e questa esclamazione seguita:

che la politica personale dell'Eliseo è disposta a corrergli in vista della serenità e della prospera situazione.

Un po' di ostilità aggiungerò che il presidente ha sempre quasi oggi a Digione una teoria governativa che permette a Luigi Napoleone ed ai suoi ministri di vivere di buon accordo, e ognuno di sé, se l'Assemblea voglia autorizzarli. Quando dopo il discorso pronunciato, il signor Dijon, il sig. Faucher ed anche il sig. Montebert sono venuti ad occuparsi del loro discorso e timore che questa interruzione non complicasse ancora la situazione politica, il presidente si è rivolto al signor Faucher e gli ha detto anche brevemente: « Avanti di impegnare la tua responsabilità avanti alle popolazioni, vai a disimpegnare della vostra in faccia all'Assemblea nel modo che esisterà. »

La commissione d'iniziativa parlamentare si è riunita oggi (4) per occuparsi della proposta del signor Larché, jacobino e di Faillat sul rinvio della legge elettorale del 31 maggio. Il presidente della commissione, signor Sauvaire-Barthelemy, annunciò che aveva domandato al ministro dell'Interno documenti e prospetti statistici relativi. La commissione ha deciso che aspetterebbe spem qualche giorno quei documenti, ma che, in tutti i casi, non si rinvierrebbe intanto il sig. di Valenciennes avrebbe presentato il suo rapporto sulla legge municipale, a fine di stabilire sulle proposte contenute nella legge del 31 maggio.

## INGHILTERRA

Londra 31 maggio. La *Harwich* ha eletto il sig. Crawford, partigiano del libero scambio, ad una maggioranza di 6 voti sopra il candidato dei protectionisti sig. Primrose. Il sig. Crawford ebbe 155 voti, e il sig. Primrose 127.

Sir Robert Peel indirizzò la seguente lettera, al *Times* del 31 maggio:

« Permettetemi che io ringrazzi nella solenne del vostro giornale gli elettori che lo rappresentano, della designazione onde essi accollano i carichi onerosi del probatorio servizio fuorviante ragguarati nel palazzo di città di Westminster. Non è egli cosa sorprendente ed avventurosa ad un tempo, che il sentimento popolare abbia potuto considerare la sua esasperazione contro stranieri i quali, per dare sfogo alla loro rabbia ed alle loro solennità, avevano scelto tal luogo, ora ancora esposto, per dar loro, la voce di Sir R. Peel? Io spero che io avrò, oyo mai si meditano la rievocazione di simili simili, spero che l'autorità provverebbe per prevenire la effusione del sangue e impedire che la nostra popolazione resti all'oscuro delle insinuazioni del sig. G. F. Young; affinché non si abbiano, così o tardi, a deplorare oramai che infallibilmente torrebbero dietro ad un nuovo tentativo del genere di quello accaduto testè. »

Il *Morning Herald* assicura che la maggior parte degli schiavisti, nel fatto di Tamworth, erano stranieri o quella città, e provenivano da Wall, da Stafford ecc., luoghi ben conosciuti per la loro astuzia ad organizzare sommosse in seno alle classi operaie.

6 giugno. Il principio della seduta di ieri della Camera dei Comuni fu dedicata alla discussione intorno la seconda lettura d'un bill concernente gli stabilimenti di pubblica educazione in loco, il quale, benché sostenuto dal governo, fu respinto con 157 voti, contro 124.

## OLANDA

Granducato del Lussemburgo. Leggesi nell'*Indipendence Belge*: Il nostro paese, per l'ordinario così tranquillo, è in questo momento commosso da viva agitazione: si tratta delle elezioni per la Camera nella metà degli uffici cantoni del nostro piccolo granducato.

Le elezioni devono farsi il 10 giugno prossimo. Non è dunque strano che i partiti si agitano e soprattutto il partito ostile al presente ordine di cose, cioè il partito repubblicano, il quale mira all'abrogazione della legge fondamentale, e delle altre leggi votate dalla Camera attuale.

Questo partito, quantunque assai piccolo, ha pure qualche aderente di qualche ingegno, ed è l'organo, che nel giornalismo rappresenta questo partito, è dato da allontanare ogni modo di essere al nostro. La ispirazione più grossolana, le più comuni defamazioni sono come famiglia, e quel giornale che si dice conservatore per eccellenza e si atteggia a campione della monarchia.

I seguaci di questo partito si chiamano col nome di patriotti dal titolo del quotidiano giornale: e questi patriotti sono universalmente redatti di mal occhio principalmente nelle campagne dove si desidera che si conservi il presente ordine di cose.

Per lottare con vantaggio contro questo partito, si versa alla Costituzione, sebbene che i costituzionali ed i clericali, ugualmente partigiani della legge fondamentale,







## APPENDICE.

*I principii e gli elementi della Fisica  
esposti da Bernardino Zambra.*

Il Tipografo Dottor Francesco Vallardi annuncia la prossima pubblicazione d'un Manuale di Fisica Elementare. Questa volta l'opera è originale italiana, e presentandosi al pubblico sotto l'egida d'un nome così giustamente stimato, qual è quello del professore Bernardino Zanstra, non dubbiammo farci pago finalmente al desiderio degli studiosi, i quali piangevano l'ansio di vedere quest'opera tanto desiderata e tanta fatica per volgere nel nostro idioma. Opere forestriere, quando assai meglio poteva applicarsi a produrre libri che portassero il marchio dell'italiana intelligenza. Noi siamo lieti di vedere l'industria letteraria mettersi in questa via, la quale, ove il pubblico studioso intenda i propri interessi e il decoro della patria, dovrebbe condurlo ad un successo che incoraggiasse gli altri a persistere, e rendesse possibile la pubblicazione d'altre opere così fatte.

So tutti coloro, che curano a compiere i voluti  
passi insieme alla speculazione pagnina, vorranno ap-  
prezzo l'opera che pubblica il Vallardi, credendone ap-  
punto la possibilità di affrancarci presto dal tributo che an-  
cora in ciò paghiamo ai forestieri. E poiché ne sembra  
giusta tra le cose possibili una delle più saporabili al no-  
stro paese, appena abbiamo avuto sotto quell'occhio il manifeste,  
ci pare dovemo comunicare ai nostri lettori tanto che  
basta a dar loro co' idea del libro che promette il nostro  
venerito Zamboni, trascurando alcuni brani del proemio.  
Pur questo giovere al buon esito dell'impresa.

L'autore dopo avere indicati nell'andamento della scienza le stadii principali, il primo dei quali è a delle loro leggi, le secondarie delle spiegazioni della causa, il terzo delle teorie, aggiunge: — « Saggiamente pensa l'uomo la scienza della Fisica coi tre studi suddetti, ingegnendosi di conoscere le ragioni di ogni suo atto, il nome che si compie di proporre a sé stesso, la predizione, l'adempimento e i leghi sotto che la fanno illudere. Vorrà di ciascuna descriverne le principali conseguenze che in ciascuna stanno, onde apparire quale lavoro ha già fatto; poi dirà le difformità e le impurezze cui si continua depurare, ed aumenti questa teoria, e la base la scienza, e che la impiega in bell'ordine coll'arte o pro della vita civile.

« Gli elementi della scienza risiedono poi distribuiti in più diversamente del cosmo. Questi due sistemi comparati, dai quali sono tutta la materia, formano un certo numero di monografie distinte, e d'ordinario la prima è della gravità, poi segue quella dell'attrazione universale, poi del calore, poi della luce e infine della elettricità. La distribuzione che distingue i fenomeni per la differenza dell'età, segue, e raccoglie in un solo gruppo tutti quelli che riguardano la materia varia insieme alle idee che si hanno fissate della loro natura, è come la più consistente alle intenzioni finali della Filosofia, ora si può domandare se però debba essere l'unica da adottare della Fisica in ogni costituzione degli studi, o se non sia talvolta opportuno di associare qualche altra maniera di classificazione. Io non ho dubitato di seguire il secondo avviso, perché non può nuocere alla scienza il quantare le cose da più punti, quando siano scelti bene. Alla classificazione delle materie per differenza di cause ho dunque attempato l'ordinamento intellettuale conforme al metodo degli studi. In quale esito la luce i principj della scienza, regola che sia giusta corrispondente alla condizione attuale delle cognizioni primarie. Invece ora si comincia a vedere che la differenza della causa fisica corrispondente interesse non è così intrinseca come si credeva, e quindi parve opportuno di cancellare i nomi che si attaccano a quella differenza, e di privilegiare tutti i fenomeni d'ogni sorta staccati, per quanto si può, di caratteri comuni, e come in legge di essi, onde siano meglio preparati per una dubbia grandezza ed anzi la predominanza della luce analogia e rispondente reali. Al che succede per l'altra parte l'arrangere in un campo destinato a compararsi tutte le cause e condurle insieme e per distinguere le finis e cercare l'armonia delle stesse. In seguito la teoria a compiere. La dell'opera costituisce veramente il campo della distinte, e ne richiama la comparazione, e la cinge di una luce che è l'ampio della verità. Bisogna si vede che i tre studi del metodo, in questi si è dato corpo alla scienza, si devono praticare da ogni quando accanto al richiamo della l'ordinamento. Ma la scienza procedendo anche da qualche altro punto

lasi, è stata sempre in un'instabile e precaria discontinuità ed ora si associa le sue classi a quelle delle altre economie ed ai fasti della industriale europea: e tutto ciò che non che si aumenta e si avvalorò il margine della rata di loro, e ciò in fine si apprezzano le sue relazioni naturali e le applicazioni che sono trascurate.

- I. Dei fenomeni e delle loro leggi.  
II. Delle spiegazioni una delle cause.  
III. Delle teorie.  
IV. Della vita e dell'incremento della scienza.  
V. Delle applicazioni.

- Codesta distribuzione è la più efficace a mettere  
negli studii una tendenza progressiva, anzi a la forma del  
progresso medesimo, e la perizia dell'espositore si può  
fare nei diversi tempi di belle ed utili prove nel riportare  
gli elementi positivi della scienza in modo che il loro con-  
cetto rivela sempre più conforme alla colleganza reale delle  
sue potenze. Che se le nozioni e le idee s'ia ripartite  
giacchè si rivederle in tante analogie a soggetti si-  
mili, distanti come nei trattati moderni, servirà a questo  
un registro di paragrafi in fine del libro. » (Crespancolo)

## NOTIZIE DIVERSE.

*[Esposizione di Londra]* Il numero delle persone che visitarono il palazzo di cristallo sabato passato (31 maggio) fu piccolo a cagione del gran riciccionismo tenuto nel medesimo giorno da S. M. B. regina a Buckingham Palace. Molti ragguardevoli personaggi danno preludio all'occasione per visitare con più agio il recinto del palazzo dell'esposizione, dopo quel detto giorno da mercoledì alla due non essere tutti al più 70000 persone, e fino alla cinque \$5000. Fra questi personaggi si annoverano il primo ministro, lord John Russell, lord Campbell, S. E. il cardinale Wiseman, il conte di Carlisle, lord Hyllesdon, lord Lyons, sir Carlo Wood cancelliere della università, sir James Graham, lo Speaker (presidente) della Camera dei Comuni, ed altre celebrità politiche. Si avvisa pure fra gli avanti ed entrava la carovana di tutti un bibliografo sponzioso, il quale insieme con suo figlio era vestito col più torcoso e sterzato abito del suo paese.

Lunedì 2 giugno la Regina è andata al bosco  
 vicino a fare un'altra visita al palazzo di Hyde-Park. In  
 quel parco la Reale si grandissima. Un comitato del  
 municipio di Londra si è costituito per fare gli opportuni  
 provvedimenti e preparativi del gran banchetto di Goodwill,  
 al quale interverrà l'augusta sovrana.

La sezione dove sono riposti gli oggetti francesi è abbellita di bandiere, che producono nell'occhio dello spettatore gradevole impressione. Anche nella sezione inglese saranno collocate le bandiere delle principali città della Gran Bretagna: i municipi di Manchester, di Birmingham, di Leeds, di Goulburnfield e di Bristol hanno già ordinato a bello studio le loro rispettive bandiere. Questa nuova decorazione accenderà vaghezza e magnificenza all'interno del recinto del palazzo di cristallo.

Essi gli oggetti esposti nella sezione francese è un diadema di splendido calibro di proprietà del gioielliere Lemonnier, il quale insieme a due bellissime rubine circondati da diamanti è stato comperato da S. M. la regina Vittoria.

Nell'interno del palazzo di cristallo sono stati collo-  
cati piccoli telegrafi, dimodochè facilmente si può trasmet-  
tere una domanda ed una risposta da un punto dell'edi-  
fizio ad un altro. Il totale delle somme intradate finora  
per vendita di biglietti è di circa 200 mila lire sterline,  
ovvero 5 milioni di franchi. Il valore complessivo di tutti  
gli oggetti esposti nello spazioso recinto si calcola approp-  
piatamente essere di lire sterline 12 milioni, vale a  
dire 300 milioni di franchi.

— Si legge nel *Manxgny Herald*: Una folla considerevole degli abitanti della città e dintorni si riunì ieri a Liverpool per vedere il primo esperimento di un piccolo esperimento al quale si prova la rotazione della terra. Il dottor Thompson, segretario ordinario della società letteraria e scientifica, accompagnò quell'esperimento di giuste osservazioni sulla neutralità delle influenze magnetiche sopra il movimento del pendolo. L'apparecchio o (disco) quantosi si è fin qui oggi visto di più perfetto in quel genere nel nostro paese.

Si legge nell' *Espresso* montano: Essendo state chiuse  
mi fine del marzo le scuole serali, che stabilite per cura  
del municipio avevano prodotto così copiosi frutti della classe  
degli operai, una società di commercianti, scissasi dall' at-  
tinenza di portatore sig. avv. Perloni, pensò di aprire  
a proprie spese le discontinue specializzate per ogni in-  
dustria, agricoltura e commercio, da occuparsi di tutti i rami di lavoro

che con tanta sagacità intrinseca al Collegio Nazionale, appena scorse la delusione di quei cittadini, quanto benemeriti della patria, pure a loro disposizione, come solo, e due archiattoli, e i promossi elementari del Collegio stesso si offerirono di dare gratuitamente le lezioni. Nello stesso spettacolo poi fallì il giorno 15 anni il direttore degli studi professori, de Candia, carissimo a tutti pe' suoi costumi, leggiera brevissima predazione che venne dall' auditorio a giusto dritto applaudita. Se non che le condanne per essere sostenute a quelle scuole, richiedendo che gli allievi appaiono digni arrivare sotto disciplina, e le spietate operazioni dell'anatomia ecc., non tutti possono fruire di quel beneficio, perchè la società confinata anche dalla vicina amministrazione, proseguivano on' altra nel fondo della Consolidação, e il chiarissimo professore Gualtero Orsini, cui sta sommamente a cuore il figlio e il benessere del paese, nominato direttore di esso, impazientissimo il giorno 18 poche ore belle parole dimostranti gli immensi vantaggi che il braccio e i suoi figli riceveranno da siffatta istituzione. Ne a ciò soltanto finirono le filastrocche degli accademici, che terminano già a più di 1100, ma rimproverandosi da essi quanto possa sull'animo degli uomini l'emozione, vogliono che allo fine di ottenere si alidano a desiderare prima d'incoraggiamento a coloro che avranno dato mezzo di avere maggiormente approfittato nelle varie materie che saranno loro insegnate.

— Fra le città, che con sapiente zelo protedolpos lut-  
tando all'incremento de' buoni studi, vuole essere annovera-  
ta meritamente Pallanza. Questo municipio convulso  
testè in più diverse provincie, che consecarono iugenti  
summe al miglioramento della educazione morale e letteraria  
della gioventù, acquistava, per uso di quel collegio, l'ormai  
ricca di macchine, utensi, in ottimo stato e rispondenti  
all'odierna progressione delle scienze fisiche. Alla quale ag-  
giunge una scelta collezione di libri analoghi, a cui que-  
gli possono liberamente munere le più ampie ragunanze  
dei loro studi. I libri tutti sono per se altissima ragio-  
nata, perchè l'enumerarli sola valga il più meritorio elogio,  
inche per cui la città di Pallanza, capu-luogo di breve  
e non fertile provincia, mostra di sapere savamente in-  
piegare i frutti della industria, a cui si debba, soddisfacen-  
do, in fondo insieme e opportuno, alla varie necessità che  
prima sono richieste dalla età presente. (G. P.)

— Il giornale *Vesni* dice che la pubblicazione in Vienna di giornali slavi non è nuova e che ne comparivano anche per lo passato. Nell'anno 1761 sortiva un giornale sotto il titolo *Dennik Vidensk*, il primo in tutto il giornalismo ceco che fosse pubblicato ogni giorno, giacchè anche la più vecchia gazzetta ceca che comparì 42 anni prima (1719) sotto il titolo *Pravdie prubensky Auzieg* (testacosa di Praga) di K. F. Rosenkranz, non sortiva che due volte per settimana. Il *Dennik V.* sortiva al 1.º di aprile cessò nel 27 giugno, sicchè non ebbe di vita neppure un trimestre. Dall'anno 1812 al 1816 comparì nuovo in Vienna un giornale redatto dal professore di lingua ceca I. Hronoska sotto il titolo *C. K. konseult Vidensky Noviny* che conteneva degli estratti ufficiali. Contemporaneamente e cioè dall'anno 1812 al 1827 compariva in Praga una gazzetta ceca. Dall'anno 1815 al 1847 il prof. Hronoska pubblicò esattissimo un giornale di belle arti sotto il titolo *Vidensky Listy*. Finalmente nell'anno 1848 sortiva un piccolo giornale ceco redatto dal signor Pydlík sotto il titolo *Vidensky Posel* che però cessò nel mese di ottobre dello stesso anno. I 5 giornali slavi che sortono al presente in Vienna sono già conosciuti, sicchè è inutile di dare nozioni.

— Il primo volume della storia della Grecia dall'epoca della sua liberazione dal giogo ottomano, che ha per autore il luterano Prokopsch-Uden, attuale inviato austriaco presso la corte di Berlino, e col punto di uscire dai torchi della tipografia Sommer di Vienna. L'opera completa sarà composta di sei volumi.

## Ricompensa di 30 Fiorini

Verso la fine di Aprile p. p. è andata perduta ad un Carrettiere sullo stradale da Verona a Gloggnitz una Balla di Seta del peso di Tanti 62. Marcata L. F. N. 560. Si assicura 50 fiorini di ricompensa a colui che la consegnasse, ed a tal scopo potrà rivolgersi in iscritto a verballante allo Spediziere sig. Paolo Meyer in Udine.

Practical and Useful - Comprehensive

Fig. 3. *Trichostema minus*.